



RASSEGNA STAMPA

14 maggio 2018

INDICE

ANBI VENETO.

14/05/2018 La Tribuna di Treviso Tempesta sul Montello, case allagate	4
13/05/2018 Il Gazzettino - Padova Varato il Piano delle acque con tutti i punti critici Il sindaco: «Risparmieremo 5 milioni in 10 anni»	5
13/05/2018 Il Gazzettino - Rovigo Ponte Nuovo: lavori finali e poi via all'abbellimento	6
13/05/2018 La voce di Rovigo Delta, moria di vongole servono nuovi interventi	8
13/05/2018 L'Arena di Verona Esposto per inquinamento Lo annuncia il Consorzio	9
13/05/2018 Verona Fedele Piste sicure lungo i fiumi: ecco la "mappa" veronese	10
13/05/2018 Il Giornale di Vicenza S. Agostino alza le difese con il rinforzo degli argini	11
13/05/2018 La Nuova Venezia Osellino, recupero al palo da 12 anni	12

ANBI VENETO.

8 articoli

LA BOMBA D'ACQUA

Tempesta sul Montello, case allagate

Da Giavera a Vidor decine di interventi dei vigili del fuoco. Sono tracimati i canali. I sindaci: «Evento eccezionale»

► GIAVERA

Campi sportivi allagati, strade trasformate in fiumi di acqua e fango, cantine e garage allagati e alberi caduti. In pochi minuti lungo il Montello si è scatenato un finimondo di acqua e vento costringendo i vigili del fuoco a decine di interventi in tutta l'area.

L'emergenza. Nove le squadre impegnate sul territorio partite da Asolo, Treviso, Montebelluna e Giavera. Questo il comune più colpito con allagamenti in via Conca Nuova, Colombero, Montello, Lavaggio e Canova. Danni anche all'osteria Meneghin di via Castagnè, investita dall'acqua. A Nervesa i vigili del fuoco sono intervenuti anche per uno smottamento lungo via Alessi dovuto allo straripamento di vari canali che hanno trascinato con sé sassi e fango. A Cusignana allerta anche per il canale Brentella lungo il quale sono stati posizionati sacchi di sabbia per frenare l'esondazione. A Moriago un albero è crollato in via Alpini, fortunatamente senza conseguenze, mentre un altro si è incendiato dopo un fulmine a Montebelluna. Sempre un fulmine pare sia stato la causa dell'incendio di una centralina Enel a Vidor.

Giavera-Nervesa. A Giavera i problemi li ha causati il canale Brentella, a Bavaria di Nervesa il torrente Giavera. Sul primo si è riversata l'acqua che è scesa dal Montello fino a farlo tracimare, a Bavaria il torrente Giavera, in piena, non riceveva più acqua e così le strade sono diventate dei fossi e l'acqua è entrata negli scantinati. In tre quarti d'ora sono scesi 70 millimetri di acqua ed è stato il disastro in alcune zone dei due comuni. A Bavaria la situazione critica si è verificata in via Comuni e in via Castel di Sotto, a Giavera in via Vittoria



Strade sott'acqua a Giavera, situazione pericolosa per gli automobilisti



Un intervento dei vigili del fuoco, uno dei tantissimi nel primo pomeriggio di ieri in zona



Sott'acqua anche il campo sportivo di Giavera in questa foto scattata dai vigili del fuoco

e in via Bolè e nella frazione di Cusignana in via Colombero e in via Madonna delle Grazie. A Giavera si sono contate poco meno di dieci abitazioni che hanno avuto lo scantinato allagato, altre tre in via Comuni a Bavaria.

«Avevano fatto dei lavori di sicurezza idraulica» dice Antonio Scalise, la cui casa di via Comuni è stata allagata, «ma

non sono serviti a niente. In strada correva mezzo metro d'acqua ed è entrata nelle case della via. È la quinta volta che mi trovo con la casa allagata, la precedente era stata nel 2014.

Adesso sto spalando via fango dal piano terra e solo una volta che sarà tutto asciutto potrò capire che danni ho subito». Il sindaco di Nervesa, Fabio Vettori, ha fatto una ricognizione della zona per rendersi conto di quanto accaduto. «In tre zone dove avevamo fatto degli interventi di sicurezza idraulica, ossia in via VIII Armata, via Moretti e via Genio Zappatori, non ci sono stati problemi» afferma, «in via Comuni e in via Castel di Sotto invece sì. Purtroppo il torrente Giavera, che doveva far defluire l'acqua, non riceveva più e la bomba d'acqua ha allagato queste due strade. È stato un evento eccezionale, però va trovata una volta per tutte una soluzione assieme al Consorzio Piave e al Genio Civile, perché questo problema non è certo da oggi che c'è». A Giavera il sindaco Maurizio Cavallin è andato in sopralluogo: «È stato un

evento talmente eccezionale che alcune zone sono andate sotto acqua. È tracimato il canale Brentella, otto abitazioni allagate. Stiamo monitorando tutta la zona però il problema è la quantità d'acqua scesa dal Montello che ha fatto tracimare il canale».

Il consorzio. «In tre quarti d'ora sono caduti 70 millimetri di acqua» spiega il presidente del Consorzio Piave, Giuseppe Romano, «si sono scaricati velocemente dal Montello sul canale che corre ai piedi della collina che non è stato in grado di tenere. È quello il terminale che raccoglie le acque che scendono dal Montello, non ci sono altre opere artificiali che possano fermare l'acqua. Siamo intervenuti col nostro personale per chiudere i canali a monte, ma è stata una vera e propria bomba d'acqua molto localizzata».

Enzo Favero

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Varato il Piano delle acque con tutti i punti critici Il sindaco: «Risparmieremo 5 milioni in 10 anni»

CASALE DI SCODOSIA

Uno strumento di programmazione per scongiurare il rischio di inondazioni e dissesti idrogeologici: Casale di Scodosia è il primo comune della Bassa padovana a munirsi del Piano delle acque. Lo studio, presentato giovedì sera in sala consiliare, affianca e completa il Piano comunale e intercomunale della Protezione Civile, individuando i punti critici della rete di scolo e indicando gli interventi necessari a garantire il corretto deflusso dell'acqua piovana. Per questo ai proprietari dei terreni agricoli verrà chiesto di provvedere regolarmente allo scavo e alla pulizia dei fossi, in modo tale che

l'acqua possa confluire sugli scoli consortili gestiti dal Consorzio di Bonifica. L'obiettivo è duplice: da un lato evitare situazioni di criticità, soprattutto in occasione di precipitazioni abbondanti; dall'altro sollecitare i cittadini a prendersi cura del territorio, condividendo oneri e responsabilità.

«Se il Comune dovesse sobbarcarsi il costo complessivo degli interventi – spiega il sindaco Stefano Farinazzo – spenderebbe nell'arco di una decina d'anni, circa 5 milioni di euro per intervenire sui 70 kmq corrispondenti all'area di scolo. I privati, invece, possono provvedere in economia, spendendo molto meno a parità di interventi».

Il Comune si farà carico sol-

tanto della spesa necessaria a sistemare gli scoli promiscui, vale e dire quelli che costeggiano la strada comunale. La mappatura del territorio, a opera del geologo Alberto Dacome, è costata invece 15mila euro alle casse comunali e ha richiesto circa due anni di lavoro. Uno sforzo notevole, ma necessario, secondo il primo cittadino: «L'ideale sarebbe che anche gli altri comuni si dotassero di un Piano delle acque – afferma Farinazzo – per garantirne il corretto deflusso». Lo strumento urbanistico presentato giovedì e adottato dalla giunta a metà aprile, passerà ora in consiglio comunale per essere approvato e diventare operativo.

M.E.P.



Ponte Nuovo: lavori finali e poi via all'abbellimento

►Eliminate le barriere architettoniche demolito e rifatto il marciapiede ►Servirà un altro mese per concludere i lavori sull'altro lato con un senso unico

LENDINARA

Il Ponte Nuovo si fa bello, e oltre agli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche che si concluderanno entro un mese sarà anche sottoposto a un'operazione di "make-up" per migliorarne l'aspetto estetico. In questi giorni sono stati completati gli interventi sul lato est, con la sistemazione della pavimentazione e la creazione di marciapiedi con rampe per consentire l'accesso alle carrozzine. Quello su via Perolari è stato realizzato ex novo, mentre per la sede pedonale che porta a largo Carducci si è demolita la vecchia struttura con gradoni per sostituirla con una nuova dotata di discesa e pavimentata con masselli autobloccanti. Sul lato est sono anche già stati realizzati alcuni degli interventi finalizzati a migliorare l'aspetto del ponte: ora la struttura ha un nuovo parapetto e anche all'imbocco delle riviere limitrofe è stata installata una nuova ringhiera. In questa fase dei lavori è stato inoltre demolito e rifatto il marciapiede all'angolo tra via Perolari e via Dalla Chiesa, ora dotato di discese su entrambe le strade per consentire l'accesso alle persone che si spostano utilizzando una carrozzina. Il cantiere ora si è spostato sull'altro versante per proseguire con la realizzazione di marciapiedi con rampe, la sistemazione della pavimentazione del ponte e l'installazione del nuovo parapetto.

L'INTERVENTO

L'esecuzione dei lavori non è semplice per via dell'esigenza di mantenere il ponte aperto al traffico, occupando il minimo spazio indispensabile e restringendo l'area di cantiere ulteriormente per il mercato del sabato. Non è facile neppure la gestione della viabilità, per via di un pro-

blema di visibilità che si crea all'incrocio tra via Perolari e via Dalla Chiesa. Durante gli interventi sul versante est alcuni incidenti imputati proprio a questo problema avevano indotto il comando di Polizia locale a chiudere al traffico il tratto di via Perolari tra il Ponte Nuovo e il Ponte dei Cappuccini, ora che il cantiere ha cambiato lato si sta valutando l'ipotesi di istituire un senso unico nell'altra parte di via Perolari, che diventerebbe percorribile solo in direzione Punto Sanità.

UN MESE PER FINIRE

I lavori, che richiederanno ancora una ventina di giorni o al massimo un mese, comprenderanno poi anche un'operazione di "abbellimento" del ponte costruito a metà degli anni '80 (tra mille polemiche perché costruito troppo alto, demolito e rifatto) e dall'aspetto piuttosto "spartano" rispetto ai ponti storici a cui è andato ad affiancarsi. Oltre alla sostituzione dei parapetti, l'amministrazione comunale

ha intenzione di coprire con pannelli dalla pura funzione estetica i lati del ponte, nascondendo la struttura in calcestruzzo poco gradevole all'occhio. L'ipotesi più caldeggiata è di scegliere un pannello intonato che "simuli" una leggera arcata in colore bianco ghiaccio, e per

procedere si attenderà il nulla osta del Consorzio di **bonifica Adige Po**. Dal Ponte Nuovo e dai parapetti limitrofi prenderà il via, in fasi successive, la sostituzione delle ringhiere e altri piccoli interventi preannunciati dal sindaco Luigi Viaro.

Ilaria Bellucco





LENDINARA I lavori in corso per la sistemazione del Ponte Nuovo che poi verrà abbellito

PORTO TOLLE L'allarme Delta, moria di vongole servono nuovi interventi

Federica Viscusi

SCARDOVARI - Il persistere della massiccia portata del Po sta facendo morire le vongole nell'estremo Delta. Servono interventi di somma urgenza: in Sacca degli Scardovari il numero di pescatori, e dunque di quote da pescare, che si traducono in stress produttivo, è raddoppiato.

Una situazione allarmante quella attualmente vigente nel Delta, dove, dopo la chiusura della laguna del Canarin dovuta ad uno scorretto sistema di idrodinamismo e di regolazione delle acque del bacino lagunare, è stato confermato essere in corso una moria di vongole veraci.

Il neo eletto presidente del Consorzio di pescatori Luigino Marchesini ha dichiarato lo stato di emergenza: "Servono interventi di somma urgenza che permettano di mantenere un livello di salinità costante". Nell'ambito di tali interventi, oltre ai lavori di scavo del canale lagunare, si rivela necessario allungare la diga dello Scirocco, così che possa essere rallentato l'ingresso di acqua dolce in laguna. Si tratta di un intervento da tempo atteso dai pescatori, e che risulta essere a carico del Gac: "Per questioni burocratiche però le operazioni per garantire la sopravvivenza del prodotto non partiranno prima di giugno", ha detto Marchesini. La preoccupazione del settore ittico è tanta ed è inasprita dall'ultimo report effettuato, che confermerebbe i primi segni di cedimento dei molluschi. Martedì Marchesini ha incontrato il sindaco Claudio Bellan e si dice in attesa di un appuntamento con la Regione e il Consorzio di Bonifica, per affrontare inoltre l'annosa questione della riapertura della vecchia bocca del Bastimento in Canarin, e che potrebbe consentire una maggiore idrodinamicità in laguna e, dunque, garantire il futuro dei pescatori. Un'altra cattiva notizia giunge invece da Santa Giulia, dove a causa della rottura di un argine l'acqua del Po sfocia direttamente in Sacca, determinando valori di salinità (tra l'uno ed il quattro per mille) incompatibili con la sopravvivenza del prodotto.



Pressana

Esposto per inquinamento Lo annuncia il Consorzio

Il consorzio di bonifica Adige-Euganeo, che opera in una parte del Colonese, in particolare a Pressana e Roveredo, oltre che nel Padovano, si prepara ad agire legalmente per l'inquinamento da Pfas. Il suo presidente, Michele Zanato, al termine di un animato incontro svoltosi venerdì sera a Pressana, si è infatti impegnato a «portare in discussione all'assemblea dell'ente la proposta di presentare una denuncia per le conseguenze della contaminazione». Un'affermazione che è più pesante di quel che si potrebbe pensare, visto che questa sarebbe la prima presa di posizione forte da parte di una realtà che è guidata, principalmente, da rappresentanti del settore primario. Settore le cui associazioni sinora hanno sempre evitato di avviare iniziative di questo tipo.

L'affermazione Zanato l'ha fatta all'incontro pubblico che il Comune di Pressana ha organizzato per parlare del cosiddetto «tubino», la condotta sotterranea di 21 chilometri che il consorzio Adige-Euganeo intende realizzare per portare acqua pulita - che verrà derivata a Colonia dal canale Leb, il quale a sua volta è alimentato dall'Adige - sino a Castelbaldo, nel Padovano. Un'opera che il sindaco di Pressana, Stefano Marzotto - che venerdì ha parlato anche a nome del suo



Il sindaco Stefano Marzotto

collega di Roveredo, nonché presidente della Provincia, Antonio Pastorello - ha osteggiato sin dall'inizio. «Non capisco dove troveranno l'acqua da portare nel Padovano, visto che d'estate c'è sempre carenza, e questo progetto, che non è stato condiviso, non risolve i problemi di inquinamento del Fratta-Gorzone», ha ribadito Marzotto. Il segretario di Perla Blu-Legambiente di Colonia Piergiorgio Boscagin ha rimarcato che «le risorse vanno usate per bonificare il fiume e risolvere l'emergenza, prima di realizzare nuovi tubi». «Con quest'opera portiamo acqua pulita che sarà disponibile anche nel Colonese ed affrontiamo concretamente, a differenza della politica, il problema dell'inquinamento», ha replicato Zanato che ha spiegato che il «tubino» è già finanziato con 45 milioni dal ministero dell'Agricoltura e verrà realizzato in 5 anni, dal 2019 in poi. «Il prossimo mese», ha aggiunto, «verrà avviata la procedura di valutazione ambientale e già il prossimo anno nel Colonese si potrà avere acqua pulita». **U.U.F.L.**



Piste sicure lungo i fiumi: ecco la "mappa" veronese

Metti una domenica di primavera e la voglia di un'uscita in bicicletta con la famiglia o gli amici. La vera questione però è dove andare. La ricerca in internet aiuta fino ad un certo punto, perché la provincia di Verona ha un'infinità di strade secondarie poco o per nulla trafficate, capezzagne, vecchi sentieri, tratti ciclopedonali che collegano un quartiere o un paese con l'altro. Tutte vie che ben si presterebbero al cicloturismo, ma non essendo segnalate e tabellate in forma organica e unitaria, al ciclista occasionale risulterebbe impossibile compiere un'uscita senza perdere la giornata nei tentativi di orientarsi.

In pratica gli itinerari percorribili agevolmente dal cittadino medio si possono contare sulle dita di una mano. A confermarcelo è **Corrado Marastoni**, presidente di Fiab (Federazione italiana amici della bicicletta) sezione di Verona, dalle cui parole emerge come gli unici percorsi facilmente fruibili da tutti siano quelli sugli argini dei fiumi, Adige e Mincio, e dei canali Camuzzoni e Biffis. A questi si aggiunge la Ciclabile delle Risorgive, che per un lungo tratto corre affianco al canale Raccogliatore, corso d'acqua di proprietà del **Consorzio di Bonifica Veronese** che attraversa la media pianura veronese.

L'esperienza sulle due ruote di Marastoni ci consente anche di andare più nel dettaglio. «Uno dei percorsi più comuni, rimanendo in città, è quello che conduce a Villa Buri, partendo da località Boschetto, lungo l'argine sinistro dell'Adige». Da lì poi si può raggiungere abbastanza agevolmente San Giovanni Lupatoto, sempre seguendo il fiume. Qui la nuova passerella-ponte, inaugurata pochi giorni fa, consente di attraversare il corso d'acqua, collegando alla Ciclabile delle risorgive che parte a distanza di qualche centinaio di metri. Ma da San Giovanni il percorso prosegue: «Percorrendo l'altro argine – continua Marastoni –, quello destro, in direzione sud, si arriva fino a Castagnaro». A Legnago si può anche scegliere di cambiare via, essendoci la possibilità di seguire il corso del canale Bussé fino a Torretta, dove si immette nel Canalbianco. Una volta lì, «per strade secondarie poi è facile procedere verso il Po e verso Ostiglia dove c'è anche il treno che riporta a Verona».

Tornando invece in centro città, da provare è anche la pista del canale Camuzzoni, «partendo da via San Marco fino alla diga del Chievo. Lì occorre affrontare circa un chilometro di salita su una strada aperta al traffico, per arrivare alla pista del Biffis. Un tratto poco sicuro, ma su cui entro un anno le istituzioni dovrebbero intervenire». Nel 2019, infatti, è prevista la realizzazione di un nuovo raccordo ciclabile tra i due canali finanziato da Comune e Regione. Una volta raggiunto il Biffis, comunque, si può pedalare tranquillamente fino a Bussolengo, dove si prende verso nord fino ad arrivare a Rivoli. Imboccata la valle, da Rivoli si arriva al confine col Trentino mantenendosi sulla destra Adige, su quella che è la Ciclabile del Sole.

Più spettacolare però è la nuovissima pista Cicladige, che si trova sull'altra sponda del fiume ed è stata inaugurata la scorsa domenica. Questa mette in collegamento la Valpolicella con il Trentino, partendo da Sant'Ambrogio per arrivare a Borghetto sull'Adige, frazione di Avio, passando da Volargne, Ceraino, Dolcè e Peri.

Altro grande classico, suggerito da Marastoni, è la ciclabile da Peschiera a Mantova, lungo il corso del Mincio, il cui primo tratto parte sulla sponda destra del fiume per poi spostarsi su quella opposta alla diga di Salionze. Infine, la già citata Ciclabile delle risorgive, che si sviluppa quasi interamente in sede propria, collegando i due fiumi Adige e Mincio, da San Giovanni a Valeggio, e che «rappresenta un'eccezione nel panorama veronese, poiché è l'unico percorso di questo genere a disporre di una segnaletica completa». [A. Acc.]



Lavori del Consorzio di bonifica

S. Agostino alza le difese con il rinforzo degli argini



Oltre quattrocento tonnellate di pietra per lo scolo Cordano

Più di quattrocento tonnellate di pietra per mettere in sicurezza Sant'Agostino. Sono stati recentemente portati a termine i lavori di manutenzione allo scolo Cordano a Vicenza. Si tratta di un intervento di ripresa frane che è stato eseguito dal Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta con 468 tonnellate di pietrame nella sinistra idraulica, in località Sant'Agostino, per un'estensione di 1,25 metri. «Vedere dei corsi d'acqua mantenuti adeguatamente, sia dal punto di vista della sicurezza che del decoro, contribuisce a sviluppare nei cittadini una mentalità di rispetto e tutela per il territorio. Un approccio al quale dobbiamo abituarci, in quanto l'ambiente va preservato dai disastri e al

tempo stesso reso fruibile da parte della comunità». Con queste parole il presidente del Consorzio, Silvio Parise, descrive i lavori allo scolo Cordano, dove è stato effettuato il ripristino delle sponde cedute a seguito dell'azione costante dell'acqua, in una zona fragile dal punto di vista idraulico e in passato più volte oggetto di significativi allagamenti. In occasione di frequenti precipitazioni, «Un territorio idraulicamente sicuro e pulito - sottolinea Parise - è un territorio migliore, in quanto migliore è la sua vivibilità, sia per i cittadini che per le attività professionali che in esso sono ubicate. Con questo spirito il Consorzio di bonifica lavora ogni giorno per garantire ai cittadini un futuro sicuro e sereno, mettendo al riparo dai rischi abitazioni ed imprese».

© F. P. G. G. G. G. G.

14

Cave in calo, chiuse 50 negli ultimi sei anni

NUOVI YOGURT Lattarie Vicentine

Mancate le vacanze? Yogurt per tutti

LA DENUNCIA

Osellino, recupero al palo da 12 anni

Pigozzo (Pd): «La Regione intervenga per far partire il progetto»

«Dopo 12 anni la riqualificazione ambientale del Marzenego-Osellino è ancora al palo, nonostante siano già stanziati gran parte delle risorse. La situazione è insostenibile e la Regione non può stare a guardare: serve una doppia azione, da un lato con il ministero dell'Economia per chiedere lo sblocco dei fondi della Legge speciale per Venezia, dall'altro con il Comune per sollecitare l'approvazione della variante al Piano regolatore».

A chiedere l'intervento della giunta regionale, presieduta da Luca Zaia, per uscire da un'im-

passe ultradecennale è il Partito Democratico, che ha depositato una mozione in Consiglio regionale, primo firmatario il vicepresidente del consiglio Bruno Pigozzo.

Da ben 12 anni si attende il recupero in particolare del ramo dell'Osellino dove le rive cedono in vari punti senza un passo avanti, in tutti questi anni, del progetto di riqualificazione ambientale e di riduzione dei detriti sversati dal fiume in laguna. «L'Accordo di programma tra Regione, Magistrato alle Acque di Venezia, Comune e **Consorzio di Bonifica Acque Risorgive**

è stato sottoscritto il 13 aprile 2006, fissando anche le risorse necessarie per la riqualificazione del basso corso del fiume. Il progetto definitivo, presentato nel 2009 dal Consorzio ha ottenuto parere positivo della Commissione Via, sono stati fissati i costi di finanziamento a carico dei vari enti per circa 28 milioni, ma siamo ancora a un punto morto», denuncia Pigozzo.

Nel frattempo, in assenza di interventi, la situazione è peggiorata e questo il consigliere regionale lo sa bene. «A causa dei depositi fangosi accumulati nel fondo, il tratto di fiume che fini-

sce in laguna è spesso inagibile per le imbarcazioni. Inoltre questa inazione ha compromesso la funzione di drenaggio del canale Osellino che è il collettore principale delle acque piovane del centro di Mestre e aree limitrofe provocando seri problemi come in occasione dell'alluvione dello scorso 26 settembre. Infine non va dimenticato il fondale, contaminato da diossine e idrocarburi, che rappresenta un problema sanitario e ambientale grave». Non sono più ammissibili, quindi, i ritardi che bloccano l'attuazione degli interventi ambientali sollecitati in questi anni anche da associazioni ambientaliste del territorio. «La Regione faccia la propria parte in modo che possa finalmente partire questo progetto di riqualificazione ambientale», conclude Pigozzo. (m.ch.)



Le rive dell'Osellino a fianco di via Vespucci

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

